

BIBLIOGRAFICA

S. Piombini, F. Marcacci (a cura di), *Il quinto secolo. Studi di filosofia antica in onore di Livio Rossetti*, Aguaplano Editrice, Passignano sul Trasimeno 2010, pp. 751.

Il volume raccoglie numerosi saggi a carattere filosofico, storico e filologico, dedicati all'approfondimento di uno dei momenti specularmente più ricchi e culturalmente più produttivi della storia del pensiero greco e occidentale. Il testo, come chiarito dal suo sottotitolo, si propone di rendere onore alla figura di Livio Rossetti, storico della filosofia che ha dedicato gran parte della sua lunga e prolifica carriera accademica allo studio di molteplici aspetti del V secolo. La scelta dell'argomento è motivata dall'intenzione delle curatrici di individuare un nesso unitario negli interessi di ricerca di Rossetti, la cui vastità e versatilità sono insolitamente documentate dalla selezione di un lungo arco temporale.

Il V secolo circoscrive un complesso di problematiche e di correnti di pensiero difficilmente riducibile ad un limitato numero di argomenti o approcci disciplinari. Un primo tentativo di mettere ordine nella vasta materia è evidente sin dall'indice del volume, nel quale i contributi sono raggruppati secondo precise aree tematiche, permettendo al lettore di orientarsi con maggiore agilità nella lettura dell'opera. Le curatrici rintracciano nelle parole chiave *physis*, *logos*, *ethos* e *pathos* le quattro linee direttrici in base a cui delineare gli sviluppi del pensiero nel V secolo, salvaguardando così la specificità delle sue manifestazioni, talvolta non esplicitamente legate tra loro. Il volume si chiude con l'esposizione del significativo contributo apportato da Rossetti alla ricerca, all'attività scientifica, alla didattica ed alla divulgazione della storia della filosofia antica.

Nella prima sezione, incentrata sul concetto di *physis*, le questioni trattate riguardano principalmente il concetto di natura in Parmenide e nei Presocratici e la sensibilità in Democrito. Si distinguono per un commento filologico di controversi passi della produzione presocratica i saggi di Bossi, di De Cecco e di Mouraviev. Aspetti significativi della filosofia naturale democritea sono invece trattati da D'Alessandro e da Santini. Carattere più generale hanno invece i saggi di Álvarez Salas e di Zucchello, che si soffermano rispettivamente sulla delicata questione dell'individuazione del principio del controllo umano e sul contrasto tra mondo fisico e astrazione ontologica. I contributi di Gemelli Marciano e Graham vertono su aspetti più strettamente scientifici della produzione presocratica, quali, nel primo caso, la ricerca di un canone disciplinare in ambito medico e, nel secondo, l'approccio adottato dagli antichi per la comprensione del reale.

La seconda sezione del volume è dedicata al concetto di *logos*, la cui pluralità semantica è acutamente messa in luce da diverse prospettive. Panchenko si sofferma sulla ricchezza culturale del V secolo. Maddoli si volge all'indagine dei contatti che furono intrattenuti tra umbri e greci. Spinelli propone un'interpretazione scettica dei presocratici, fondata su un resoconto di Cicerone.

Sassi si concentra sul tema dell'antropomorfismo in Senofane alla luce della tradizione culturale orientale. Mazzara propone una rilettura del pensiero di Antistene in riferimento alle influenze gorgiane e pitagoriche. Gadjanski analizza i *Dissoi logoi* in base alle teorie linguistiche contemporanee. Giombini e Marcacci esaminano l'antilogia quale particolare figura dell'argomentazione antica. Ferber pone un parallelismo tra l'opera di Zenone e il problema del rapporto tra mente e corpo in Cartesio. Lorenzi e Francaviglia rielaborano i paradossi zenoniani avvalendosi del modello quantistico. La parte conclusiva della seconda sezione è dedicata a delucidare alcuni aspetti del pensiero platonico. Clay esamina la frequenza delle citazioni dei dialoghi di Platone. Calvo-Martínez e Ferrari si concentrano sulla dialettica platonica. Narcy tematizza le tesi espresse da Callicle nel *Gorgia*. De Pinotti chiarisce il rapporto tra essere ed apparire nel *Protagora*. Robinson evidenzia l'ascendenza socratica del concetto di immortalità sull'idea platonica di anima.

La terza parte del volume, intitolata *ethos*, presenta una serie di saggi che spaziano dalla politica alla vita sociale nel V secolo. Innanzitutto si succedono contributi dedicati ad aspetti strettamente storici: Leão ricostruisce il ruolo dei Sette Saggi ad Atene; Cornelli descrive il modo di vivere comunitario proprio dei Pitagorici; Vegetti analizza le funzioni che il medico acquisisce progressivamente nella società greca; De Martino approfondisce il ruolo della donna nella civiltà greca. I capitoli successivi si focalizzano maggiormente sulla filosofia morale: Bravo confronta la *euthymia* democritea con la *eudamonia* aristotelica; Robbiano si sofferma sul valore etico delle attribuzioni di immobilità e immutabilità; Vitali svolge un'analisi filologica del concetto di *stasis*, nel quale è possibile rintracciare l'origine del concetto di rivoluzione; Kohan riprende gli scritti di Foucault per ripensare la figura di Socrate. I tratti più prettamente politici del V secolo sono esaminati da Cerri, Rowe e Ramírez Vidal. I contributi di Gazolla e Dherbey sono poi dedicati al tema della *paideia* greca. Infine il saggio di Casertano ripercorre il contrasto tra legge e passione.

La quarta sezione tematica del volume è dedicata al *pathos*. In essa sono raccolti i contributi che tentano di esplorare le forme dell'irrazionalità, delle quali i greci nel V secolo tentarono di dare conto sul piano artistico, letterario e filosofico. De Fátima Silva ricostruisce la situazione sociale nell'Atene dell'epoca, avvalendosi della trattazione euripidea. Furiani esamina *Il romanzo di Calliroe*, scritto da Caritone di Afrodizia, allo scopo di offrire un'inedita immagine del V secolo. Do Céu Fialho concentra la sua attenzione su due tragedie di Sofocle. Notomi raccoglie le impressioni di Aristofane su Prodicò. Hülsz Piccone traccia la figura di Eraclito secondo quanto tramandato da Epicarmo. Stavru esamina alcuni passi dell'*Encomio di Elena* di Gorgia. Palumbo considera la rappresentazione teatrale greca come luogo in cui trova origine il concetto di anima. Cordero si sofferma sul valore terapeutico del linguaggio nell'opera di Antifonte.

Il volume congiunge punti di vista e modalità differenti, e talvolta divergenti, di fare filosofia e si contraddistingue pertanto per una pluralità metodologica in cui si fondono sensibilità personali e formazioni culturali eterogenee. Il V

secolo non è esaminato in modo unilaterale e settoriale nei suoi aspetti tematici e disciplinari, ma è reinterpreto secondo prospettive di ricerca che, pur nella loro autonomia, si pongono in modo complementare, contribuendo a restituire una visione di insieme coerente e profonda dell'epoca. Grazie alla sapiente organizzazione editoriale dei saggi, il lettore ha l'impressione di un lavoro organicamente concepito, la cui unità non sacrifica la varietà che lo caratterizza. La ricchezza dei temi trattati riflette fedelmente la complessità del V secolo, la cui produzione filosofica e letteraria è destinata a porre le fondamenta del pensiero occidentale.

Il volume non ha una finalità meramente didattica o introduttiva, ma si propone come una sorta di laboratorio filosofico, in quanto concreta e dinamica sperimentazione della coesistenza e convergenza di approcci e modelli interpretativi differenti. L'occasione felice che ha permesso di portare a termine con grande successo questa sperimentazione è stata fornita dal desiderio di rendere omaggio alla figura di Rossetti, il cui impegno scientifico ed umano si contraddistingue proprio per la capacità di sondare possibilità sempre nuove e di valorizzare, senza uniformare, la pluralità del discorso filosofico.

Piero Tarantino